

0	14/06/2016	Piano di Formazione dei lavoratori addetti alle emergenze, lotta antincendio ed evacuazione	Ing. S. Roccasalva		
REV.	DATA	OGGETTO	REDATTO	VISTO	APPROVATO

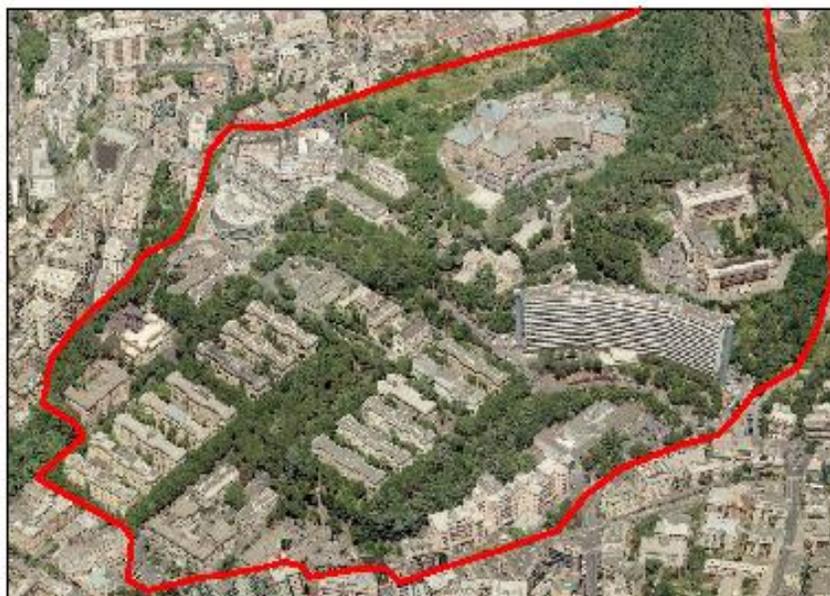


**IRCCS**  
**Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino**  
**I.S.T. Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro**

Largo Rosanna Benzi, 10 - 16121 GENOVA

*DIRETTORE DELL' U. O. ATTIVITA' TECNICHE*

*Arch. Alessandro Orazzini*



**PIANO DI FORMAZIONE DEI LAVORATORI ADDETTI ALLE EMERGENZE,  
 LOTTA ANTINCENDIO ED EVACUAZIONE**

**Allegato 1 al SGSA**

*(D.M. 19 marzo 2015)*

NOTE:

---



---



---

*Il Responsabile Tecnico Antincendio:*

**Ing S. Roccasalva**

 <p>IRCCS Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino - IST Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro</p> <p>U.O. Attività Tecniche (Direttore: Arch. A lessandro Orazzini)</p>	<b>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio</b>				
	<b>Piano di Formazione dei lavoratori addetti alle emergenze, lotta antincendio ed evacuazione</b>		Rev	0	Del

## 0.0 PREMESSA

Il D.Lgs. 81/08 prevede che sia fornita una formazione specifica, relativa ad argomenti circostanziati, ad una serie di soggetti che, a vario titolo, hanno il ruolo nell'assicurare condizioni di salute e sicurezza nell'ambiente di lavoro.

L'allegato III del D.M. 19 marzo 2015 che introduce il titolo V alla regola tecnica di prevenzione incendi, alla lettera "c" richiede la designazione degli addetti antincendio, in linea con quanto già stabilito dal D.Lgs 81/08 art.18.

Viene pure introdotta una nuova definizione degli addetti antincendio in:

- Addetti di compartimento con funzioni di primo intervento immediato;
- Squadra antincendio che effettua i controlli preventivi e intervento in caso di incendio.

L'art. 6 del D.M. 10 marzo 98 identifica come addetti al servizio antincendio (coincidenti con gli addetti di compartimento) i "lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze" e viene richiesta una formazione specifica della durata di almeno 16 ore con esame di abilitazione presso i Comandi Provinciali VV.F.

Ciò detto è fuori dubbio che i nuovi "addetti di compartimento", sebbene definiti diversamente, non sono altro che gli addetti alla lotta antincendio già introdotti dal D.M 10 marzo 98 per i quali pertanto va somministrata l'anzidetta formazione.

Sebbene il D.Lgs 81/08 prevede la nomina degli addetti alla gestione delle emergenze e lotta antincendio in tutte le sedi di attività lavorativa, si vuole evidenziare come nel caso in specie ai fini dell'attuazione del disposto di cui al titolo V del D.M. 18/09/2002 (introdotto dall'all. 3 del D.M. 19 marzo 2015) è obbligatorio assicurare la presenza degli addetti di compartimento nelle aree ove sono presenti le degenze; pertanto a tale necessità si riferisce il presente piano.

L'importanza che la formazione assume nell'ambito del più generale processo di prevenzione delineato dal decreto fa ritenere opportuno proporre alcune considerazioni preliminari prima di presentare indicazioni mirate alla iniziativa formativa.

### Il Responsabile Tecnico Antincendio

*Ing. Salvatore Roccasalva*

 <p>IRCCS Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino - IST Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro</p> <p>U.O. Attività Tecniche (Direttore: Arch. Alessandro Orazzini)</p>	<b>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio</b>			
	<b>Piano di Formazione dei lavoratori addetti alle emergenze, lotta antincendio ed evacuazione</b>	Rev	0	Del

## 0.1 LA PROGETTAZIONE DELLA FORMAZIONE: Richiami generali

### 01.1 Formazione – informazione

Il D.Lgs. 81/08 distingue con nettezza gli obblighi di informazione da quelli di formazione. Vale dunque la pena richiamare brevemente la definizione dell'una e dell'altra (*da G. Devoto, G.C. Oli: Dizionario della lingua italiana*).

- **Informare:** *fornire notizie ritenute utili o funzionali;*
- **Formare:** *fornire, mediante un'appropriata disciplina, i requisiti necessari ad una data attività.*

Si tratta dunque, nel primo caso, di comunicare conoscenze, nel secondo di predisporre un processo attraverso il quale trasmettere l'uso degli attrezzi del mestiere, o di parte di essi, inducendo nella sfera del sapere, del saper fare e del saper essere, con l'obiettivo di conseguire modalità di comportamento e di lavoro che mettano in pratica le regole ed i principi della sicurezza.

Entrambi sono il frutto di un'attività progettuale, che ha regole precise e simili a grandi linee nei due casi.

### 01.2 Progettare un intervento di formazione

Le caratteristiche della progettazione del processo formativo sono note a tutti coloro che a vario titolo si sono occupati del tema, questa ne è la sede per approfondirle sul piano teorico. Si richiamano dunque brevemente le principali tappe progettuali, per una più comoda lettura dei paragrafi successivi.

La progettazione inizia con un'accurata **analisi del problema** che si intende affrontare sul piano formativo, per evidenziare gli aspetti aggredibili di questo tipo di iniziativa. Infatti, come si riprenderà più oltre, non tutti i problemi né tutti gli aspetti di un problema possono essere risolti con questa modalità di approccio. Ovviamente è fondamentale la conoscenza approfondita della organizzazione dell'ente.

 <p>IRCCS Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino - IST Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro</p> <p>U.O. Attività Tecniche (Direttore: Arch. Alessandro Orazzini)</p>	<b>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio</b>			
	<b>Piano di Formazione dei lavoratori addetti alle emergenze, lotta antincendio ed evacuazione</b>	Rev	0	Del

Quando si tratta di formare figure nuove per un ruolo professionale prima mai svolto, occorrerà effettuare non tanto un'analisi del problema, quanto piuttosto **un'analisi delle funzioni connesse al ruolo** per coglierne tutti gli aspetti sui quali occorrerà indirizzare l'iniziativa formativa.

Le caratteristiche dei destinatari dell'iniziativa, in termini di conoscenza acquisita, pregresse esperienze, scolarità, motivazioni all'apprendimento costituiscono un altro momento di valutazione. Da questo e dall'analisi del problema o del ruolo deriva l'identificazione dei **bisogni formativi** che l'iniziativa da progettare deve soddisfare: si tratta cioè di evidenziare l'elenco delle carenze cognitive, comportamentali, pratiche o relazionali che quello specifico gruppo di persone deve colmare attraverso la formazione per essere in grado di affrontare un problema di ruolo.

Occorre quindi trasformare le competenze mancanti in **obiettivi educativi specifici**, che devono essere pertinenti alle competenze che il discente deve acquisire, chiari e precisi nella formulazione, completi, realizzabili. Su questi deve essere modellato il programma dell'iniziativa formativa, essendo il raggiungimento degli obiettivi indicati lo scopo di essa. L'esatta definizione degli obiettivi educativi è il passo fondamentale della progettazione. Essi non possono essere definiti correttamente se le tappe precedenti non sono state affrontate con rigore, né d'altro canto l'efficacia dell'iniziativa formativa è valutabile se gli obiettivi non sono esplicitati chiaramente, in modo che ne possa essere misurato il raggiungimento.

La progettazione dettagliata del percorso formativo e la programmazione didattica si concretizzano in:

- articolazione in cicli, moduli, unità didattiche
- scelta della metodologia didattica in relazione ai destinatari
- produzione di materiali didattici
- Applicazioni pratiche

**La valutazione di apprendimento** è un altro passaggio-chiave della progettazione: ancora scarsamente effettuata, deve essere accuratamente progettata, discendendo come naturale corollario della identificazione degli obiettivi educativi.

 <p>IRCCS Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino - IST Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro</p> <p>U.O. Attività Tecniche (Direttore: Arch. Alessandro Orazzini)</p>	<b>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio</b>				
	<b>Piano di Formazione dei lavoratori addetti alle emergenze, lotta antincendio ed evacuazione</b>		Rev	0	Del

Tale valutazione è di estrema importanza anche per i formatori ai fini della calibrazione di ulteriori “pacchetti” formativi.

### **01.3 Quale formazione ai soggetti interessati**

Le attività formative rivolte ai soggetti interessati dovranno tenere in considerazione e valorizzare l’esperienza umana e professionale di cui essi sono portatori, esperienza su cui sono basate opinioni e, spesso, anche pregiudizi, particolarmente radicati nel profondo.

Ciascuno è depositario di una propria “cultura” della sicurezza e della prevenzione, e fa riferimento ai propri modelli interpretativi, che il formatore aiuterà a sostituire, se necessario, con altri più efficaci.

L’apprendimento degli adulti è complesso, in quanto prevede la modificazione di conoscenze, di pratiche, di competenze professionali e di comportamenti; esso è finalizzato ad una prestazione particolare ed implica un coinvolgimento complessivo del soggetto (sia sul piano razionale che emotivo); si esprime come ricerca attiva fondata sull’esperienza; richiede motivazione, che scatta dalla consapevolezza dello scarto tra ciò che il soggetto sa e ciò che sente di dover sapere (che è la differenza tra le competenze richieste dal compito lavorativo e le capacità realmente possedute).

Il modello di apprendimento dell’adulto è caratterizzato da:

- **Il bisogno di conoscere:** il soggetto adulto, quando inizia ad apprendere qualcosa, si preoccupa di esaminare i vantaggi legati all’apprendimento nonché le conseguenze negative del mancato apprendimento;
- **La centralità dei propri bisogni di conoscenza;**
- **Il ruolo fondamentale dell’esperienza:** l’apprendimento più efficace ristruttura e valorizza l’esperienza personale, in quanto stabilisce un confronto critico con nuove situazioni operative;
- **La disponibilità ad apprendere** ciò che ha bisogno di sapere, di saper fare e di saper essere per far fronte efficacemente alle situazioni della vita reale;
- **La motivazione** legata sia a fattori esterni che a fattori interni (soddisfazione, autostima, qualità di vita del lavoro e così via).

I contenuti da sviluppare nel percorso formativo devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento, mentre questi ultimi vanno riferiti ad una precisa situazione di lavoro.

 <p>IRCCS Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino - IST Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro</p> <p>U.O. Attività Tecniche (Direttore: Arch. A lessandro Orazzini)</p>	<b>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio</b>			
	<b>Piano di Formazione dei lavoratori addetti alle emergenze, lotta antincendio ed evacuazione</b>	Rev	0	Del

L'apprendimento è favorito dall'applicazione, alle iniziative formative, di metodi di insegnamento basati sul coinvolgimento dei soggetti e che si avvalgono di tecniche attive (lavoro di gruppo, griglie di valutazione, discussione di casi, simulazioni). Tutte le situazioni in cui i soggetti possono sperimentare ciò che vanno imparando, ma che ancora non sono in grado di dominare, in quel particolare tipo di ambiente protetto che è l'aula, risultano particolarmente efficaci.

In ambito formativo, infine, è necessario stimolare l'apprendimento del soggetto entro piccoli gruppi di lavoro e favorire il concetto di "squadra".

#### **01.4 La formazione non sostituisce l'azione**

È necessario evitare attentamente che le attività formative, piuttosto che integrarsi con, finiscano con il sostituire l'azione tecnica e organizzativa.

La formazione, infatti, può colmare lacune di conoscenze e di competenze operative, quando queste siano critiche per l'organizzazione, ma non può e né deve essere utilizzata per tentare, in genere senza risultato, di raggiungere obiettivi che invece, prevedono un cambiamento tecnologico, impiantistico e organizzativo.

Bisognerà pertanto distinguere, di volta in volta, le aree di competenza e gli obiettivi propri della formazione dalle aree proprie e dagli obiettivi specifici dell'intervento di altra natura.

Per questo è opportuno analizzare i ruoli professionali dei soggetti, per individuare i deficit di competenza che possono essere colmati mediante l'azione formativa.

## **0.2 LA FORMAZIONE DEGLI ADDETTI DI COMPARTIMENTO.**

### **02.1 Lavoratori incaricati della prevenzione incendi, lotta antincendio, gestione dell'emergenza.**

#### **02.1.1 Analisi del ruolo professionale**

In materia di "addetti antincendio", la normativa di riferimento è ancora il **D.M. 10/03/98** (Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro) emanato ai sensi dell'**art. 13 del D.Lgs. n. 626/94**, oggi sostituito dall'**art. 46 del D.Lgs. n. 81/08** che fa sempre

 IRCCS Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino - IST Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro  U.O. Attività Tecniche (Direttore: Arch. A lessandro Orazzini)	<b>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio</b>			
	<b>Piano di Formazione dei lavoratori addetti alle emergenze, lotta antincendio ed evacuazione</b>	Rev	0	Del

riferimento al predetto D.M., che resta, ancor oggi, l'unico decreto attuativo di riferimento ai sensi del citato art.46.

In tale decreto sono fissati i "*contenuti minimi dei corsi di formazione per addetti alla lotta antincendio ed alla gestione delle emergenze*", Queste figure, *con funzione di primo intervento immediato*, dovranno possedere una qualificazione specificamente tecnica (salvataggio, lotta antincendio, attivazione dei dispositivi di sicurezza), ma anche essere dotati di particolari requisiti personali, sia in termini di capacità di prendere decisioni rapide e razionali in situazioni di emergenza, che nella direzione di fornire un supporto psicologico rassicurante onde evitare o contenere eventuali situazioni di panico.

Mentre sulle competenze tecniche una adeguata formazione può essere considerata strumento necessario e sufficiente, per quanto attiene al secondo blocco di requisiti è necessario prevedere in partenza particolari doti caratteriali e personali sulle quali potranno utilmente innestarsi gli interventi di natura formativa.

### 02.1.2 Bisogni formativi

- Conoscenza dei principi della lotta antincendio
- Conoscenza degli specifici compiti assegnati nell'ambito del piano di emergenza
- Conoscenza dei percorsi e dei siti strategici della procedura di evacuazione
- Conoscenza della dislocazione e del funzionamento dei dispositivi di sicurezza, dei dispositivi di protezione individuale e dei presidi antincendio
- Conoscenza dei siti critici dell'azienda in relazione a situazioni di emergenza (depositi di materiale infiammabile, etc.)
- Capacità di individuare l'entità dell'evento e le sue possibili conoscenze, in relazione alla necessità o meno di attivare interventi esterni (VVFF, etc.)
- Capacità di prevenire o almeno contenere eventuali situazioni di panico tramite opportuno supporto psicologico-rassicurativo.

 <p>IRCCS Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino - IST Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro</p> <p>U.O. Attività Tecniche (Direttore: Arch. A lessandro Orazzini)</p>	<b>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio</b>				
	<b>Piano di Formazione dei lavoratori addetti alle emergenze, lotta antincendio ed evacuazione</b>		Rev	0	Del

### **02.1.3 Caratteristiche dei destinatari dell'iniziativa formativa**

Le caratteristiche di scolarità di questi soggetti possono essere di varia natura, mentre sarà verosimile supporre che essi saranno scelti tra personale infermieristico, e/o medico o personale collocato precedentemente in posizioni lavorative intermedie (capi servizio, etc.).

Ciò appare opportuno sia per il grado di conoscenza dell'azienda che queste figure hanno e che è particolarmente utile in situazione di emergenza, sia per il ruolo gerarchico da essi svolto ordinariamente, che può essere prezioso al momento in cui sia necessario attivare una procedura che dovrà essere eseguita fedelmente.

## **0.3 Progetto di formazione: modalità**

Di seguito si forniscono alcune indicazioni generali, di tipo prevalentemente metodologico, utili a meglio circostanziare l'opera di traduzione dei bisogni formativi in obiettivi educativi specifici e a stendere con efficacia programmi di corsi che ben tengano conto delle caratteristiche dei destinatari dell'intervento di formazione.

### **03.1 Generalità**

La formazione prevista a partire dal D.Lgs. 626/94, oggi D.Lgs. 81/08 è parte integrante di un corretto apprendistato e, come tale, dovrebbe naturalmente connettersi con gli altri oggetti di apprendimento propri di questa condizione. Tuttavia, poiché tale formazione deve essere "visibile" ai fini anche di non incorrere nelle sanzioni previste per gli inadempienti, deve essere individuato uno specifico modulo formativo, mirato all'acquisizione di conoscenze specifiche che devono necessariamente riferirsi almeno a:

- \* rischi incendio connessi alla propria mansione/posto di lavoro;
- \* Procedure di sicurezza riferite alla mansione;
- \* misure di tutela e prevenzione collettiva presenti nel posto di lavoro;
- \* DPI e presidi antincendio utilizzabili.

I moduli, della durata stabilita in ragione alla pericolosità-complessità della specifica mansione, deve essere supportato da strumenti didattici semplici, preferibilmente visivi o audiovisivi, e da dimostrazioni sul campo.

 <p>IRCCS Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino - IST Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro</p> <p>U.O. Attività Tecniche (Direttore: Arch. A lessandro Orazzini)</p>	<b>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio</b>				
	<b>Piano di Formazione dei lavoratori addetti alle emergenze, lotta antincendio ed evacuazione</b>		Rev	0	Del

La formazione dovrà riguardare **i soggetti attualmente al lavoro**, sia personale infermieristico chemedico oltre a quelli di nuova assunzione, eccetto coloro che hanno già ricevuto una specifica formazione, documentabile, sugli argomenti sopra menzionati a cui potrà essere somministrato un aggiornamento formativo.

La formazione teorica potrà essere, coadiuvata o effettuata da un membro del SPP, mentre la dimostrazione sul campo potrà essere svolta anche da un lavoratore esperto, o da personale antincendio appositamente addestrato.

Sarebbe opportuno predisporre una valutazione dell'apprendimento, attraverso l'uso di test e/o di prove pratiche.

### **03.2 Durata**

Considerati i bisogni formativi e i destinatari delle iniziative formative e la tipologia dell'attività, il ruolo degli addetti nel processo di adeguamento avviato con la procedura del D.M. 19 marzo 2015, è stata prevista una durata di 16 ore, il corso dovrà essere effettuato dopo i normali corsi per lavoratori dipendenti.

### **03.3 Modalità organizzative**

I corsi dovranno essere indirizzati a lavoratori, in numero non superiore a 25, per consentire la massima efficacia didattica.

Dovrà essere individuato un coordinatore del corso, presente a tutti gli incontri, in grado di fare un'opera di raccordo intelligente tra i diversi docenti.

### **03.4 Modalità didattiche**

E' opportuno privilegiare la didattica attiva, con grande spazio alla discussione di casi, alla risoluzione dei casi, alla risoluzione dei problemi. Le lezioni frontali, destinate a trasmettere i contenuti teorici selezionati, saranno limitate al minimo indispensabile e comunque saranno accompagnate da discussioni, esercitazioni o simulazioni in aula.

Questa indicazione metodologica discende in modo consequenziale dall'analisi dei bisogni formativi e dalle caratteristiche dei destinatari dell'iniziativa formativa.

 <p>IRCCS Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino - IST Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro</p> <p>U.O. Attività Tecniche (Direttore: Arch. A lessandro Orazzini)</p>	<b>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio</b>			
	<b>Piano di Formazione dei lavoratori addetti alle emergenze, lotta antincendio ed evacuazione</b>	Rev	0	Del

Si tratta infatti, sul piano cognitivo, di valorizzare le esperienze pregresse, personali o di altri del gruppo, inserendole in un contesto razionale piuttosto di fornire una mole di nozioni tecniche o giuridiche difficilmente metabolizzabili in un tempo breve e perciò stesso verosimilmente rigettabili rapidamente in quanto “altro da sé”.

Sul piano emotivo-relazionale, d’altro canto, il problema è quello di favorire la nascita di una nuova identità professionale e del senso di appartenenza ad un gruppo di simili, ai quali riferirsi nel futuro per l’approccio a problemi comuni.

Risulta quindi indispensabile utilizzare metodi didattici che consentano il più possibile la partecipazione attiva dei discenti.

### 03.5 Valutazione dell’apprendimento

E’ opportuno valutare l’efficacia dell’insegnamento impartito attraverso la somministrazione di prove, singole o di gruppo, nominative o anonime, al termine di ogni modulo, ovvero blocco di argomenti.

La scelta delle modalità di somministrazione del test sarà in larga parte motivata dalle specifiche caratteristiche dei discenti, che dovranno avvertire la prova come uno stimolo e non come una occasione di discriminazione.

### 03.6 Aggiornamento

Il D.Lgs. 81/08, (riprendendo quanto previsto dal D.Lgs. 626/94), non ha previsto la cadenza con la quale devono essere effettuati i corsi di aggiornamento periodico obbligatorio degli addetti antincendio e gestione delle emergenze, inoltre la Circolare del Ministero dell’interno n° 0012653 del 23/02/2011, nel confermare l’obbligatorietà dell’aggiornamento periodico, ha stabilito contenuti e durata dei corsi, nulla ha specificato in merito alla frequenza dello stesso. Pertanto in mancanza di disposizioni legislative per la cadenza dell’aggiornamento ci si riferisce a quanto riportato dalla Direzione regionale Emilia Romagna del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, che in risposta a un quesito del Comando provinciale dei VVFF di Forlì-Cesena, in data 26 gennaio 2012, afferma di **ritenere la cadenza triennale “ragionevole in analogia a quanto previsto in materia di pronto soccorso”**.

 <p>IRCCS Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino - IST Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro</p> <p>U.O. Attività Tecniche (Direttore: Arch. A lessandro Orazzini)</p>	<b>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio</b>				
	<b>Piano di Formazione dei lavoratori addetti alle emergenze, lotta antincendio ed evacuazione</b>		Rev	0	Del

## 0.4 I programmi di formazione

### 04.1 Programma di formazione per gli addetti antincendio in attività a rischio di incendi elevato

Conforme al decreto ministeriale 10/03/98

#### L'incendio e la prevenzione incendi (4 ore)

- Analisi del ruolo Professionale;
- Principi sulla combustione e sostanze estinguenti;
- Principali cause d'incendio in relazione allo specifico ambiente di lavoro;
- Rischi per le persone e per l'ambiente;
- I Rischi di particolari ambienti ospedalieri;
- Specifiche misure e accorgimenti comportamentali per prevenire gli incendi;
- Sostanze infiammabili, stoccaggio negli ambienti di lavoro e compatibilità d'uso;
- Gas medicali, rete di distribuzione e utilizzo di bombole;
- Importanza del controllo degli ambienti di lavoro, delle verifiche e delle manutenzioni sui presidi antincendio.
- La vigilanza attiva e il rispetto dei divieti

#### La protezione antincendio (4 ore)

- **Misure di protezione passiva;**
- Vie di esodo, compartimentazioni, distanziamenti;
- Attrezzature e impianti di estinzione;
- Sistemi di allarme e segnaletica di sicurezza;
- Impianti elettrici e illuminazione di sicurezza.

#### Procedure da adottare in caso d'incendio (4 ore)

- Procedure da adottare quando si scopre un incendio e **in caso di allarme;**
- Modalità di evacuazione e chiamata dei servizi di soccorso;
- Collaborazione con i vigili del fuoco in caso di intervento;
- Esempificazione di una situazione di emergenza e modalità procedurali-operative.

#### Esercitazioni pratiche (4 ore)

- Presa visione e chiarimenti su attrezzature e impianti di spegnimento e dispositivi di protezione individuale (maschere, autoprotettore, tute, etc.);
- Esercitazioni sull'uso delle attrezzature di spegnimento e di **protezione individuale.**

 <p>IRCCS Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino - IST Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro</p> <p>U.O. Attività Tecniche (Direttore: Arch. Alessandro Orazzini)</p>	<b>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio</b>				
	<b>Piano di Formazione dei lavoratori addetti alle emergenze, lotta antincendio ed evacuazione</b>		Rev	0	Del

## [04.2 Programma corso di aggiornamento per gli addetti antincendio in attività a rischio di incendi elevato](#)

Conforme alla Circolare del Ministero dell'interno n° 0012653 del 23/02/2011

### **L'incendio e la prevenzione incendi (2 ore)**

- Principi sulla combustione e l'incendio;
- Le sostanze estinguenti;
- triangolo della combustione;
- le principali cause di un incendio;
- rischi alle persone in caso di incendio;
- principali accorgimenti e misure per prevenire gli incendi;
- gas medicali e sostanze infiammabili, modalità di conservaz. e impiego.

### **La protezione antincendio e le procedure da adottare in caso d'incendio (3 ore)**

- le principali misure di protezione contro gli incendi;
- vie di esodo;
- procedure da adottare quando si scopre un incendio o in caso di allarme;
- procedure per l'evacuazione;
- rapporti con i Vigili del Fuoco;
- attrezzature ed impianti di estinzione;
- sistemi di allarme;
- segnaletica di sicurezza;
- illuminazione di emergenza.

### **Esercitazioni pratiche (3 ore)**

 <p>IRCCS Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino - IST Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro</p> <p>U.O. Attività Tecniche (Direttore: Arch. Alessandro Orazzini)</p>	<b>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio</b>			
	<b>Piano di Formazione dei lavoratori addetti alle emergenze, lotta antincendio ed evacuazione</b>	Rev	0	Del

- presa visione del registro della sicurezza antincendi e chiarimenti sui mezzi di estinzione più diffusi;
- presa visione e chiarimenti sulle attrezzature di protezione individuale;
- esercitazioni sull'uso degli estintori portatili e modalità di utilizzo di naspi ed idranti.